



## Il re era nudo

di Giorgio Rinaldi



L'autunno, si sa, è la stagione in cui dagli alberi cadono le foglie, le castagne, le noci...

La natura, che appariva rigogliosa sino a poco prima, si mostra in tutt'altro aspetto.

I primi freddi e gli andamenti ciclici imposti dalla natura in questa parte del mondo scoprono le cose nella loro inequivocabile dimensione.

Così è pure per le persone che, prima o poi, dimostrano quanto realmente valgono.

Così è pure in politica, quando alla prova dei fatti non tutti superano gli esami.

In questi mesi, molti politici sono stati costretti a buttare giù la maschera perché, incalzati dagli avvenimenti, hanno dimostrato la loro totale inconsistenza e, purtroppo, la loro pericolosità per l'intero Paese.

Fra le tantissime questioni che è possibile analizzare, ne bastano solo due per confortare l'assunto.

Il M5S, che ha stravinto le elezioni di marzo, ha posto come condizione, tra le altre, per formare il nuovo governo con i leghisti, l'approvazione di un provvedimento che tutelasse le fasce più deboli della popolazione con l'introduzione del cosiddetto "reddito di cittadinanza".

Questo, sulla scorta di dati obiettivi sulle consistenze delle persone che vivono al di sotto della "soglia di povertà", che ufficialmente è riconosciuta in euro 780,00 mensili.

Prima ancora che il provvedimento venisse varato e, quindi, che fossero formalizzati i termini e le condizioni per accedere a tale contributo economico, mass-media e opposizioni politiche si sono scatenati in critiche su "ipotesi", illazioni su "sentiti dire", censure su "chiacchiere".

Nessuno che ha avuto l'etica, il buon gusto, l'intelligenza, la buona fede di attendere il provvedimento finale e poi dire la propria, anche in modo feroce, se del caso.

Quali, quindi, le conclusioni da trarre: incompetenza o malafede?

A ciò si aggiunga l'antica abitudine italiota di estrarre parzialmente frasi da ben altro contesto o riportare a metà (o meno) quanto letto o sentito: quelle rare volte che si è avuto modo di ascoltare con le proprie orecchie quanto veniva detto, c'è stata la plateale manifestazione dell'imbroglio!

Ma, le cose veramente tragiche a cui siamo stati costretti ad assistere, sono state le interminabili discussioni sulle modalità di erogazione del contributo che avrebbe favorito i fannulloni, sull'inutilità del contributo, sulla dannosità del contributo, sulla diseducazione al lavoro del contributo, e via discorrendo.

Qualcuno ha fatto notare che tale previsione esiste in tanti paesi europei.

Qualcuno ha fatto notare che già in un recente passato era stato varato il cd. "reddito di inclusione" che, per la sua modesta consistenza, rappresentava però solo una poco più che elemosina e non un aiuto vero e proprio.

Qualcuno ha fatto notare che in Italia ci sono 6 milioni di poveri che non sanno come sbarcare il lunario.

Sei milioni di persone che non possono attendere i comodi della politica.

*Venter non patit dilationem* (la pancia non può aspettare): così l'antico e saggio brocardo che tanti colpevolmente ignorano.

Ma, la stragrande maggioranza di chi ci ha amministrato, che già da molto tempo avrebbe dovuto fare quanto era possibile per garantire le fasce più deboli della popolazione, oggi parla di tutt'altro: dalle regole all'opportunità, dalle scelte economiche ai problemi di bilancio, al debito pubblico, al deficit statale..., con un cinismo che lascia sbigottiti.

Per lor signori è assolutamente normale sacrificare 6 milioni di persone sull'altare di quelle regole di bilancio che qualcuno, tra un bicchiere di champagne ed una tartina al caviale, ha elaborato senza pensare a chi poi ne avrebbe fatto le spese.

L'incredibile tranquillità con la quale certe parole vengono sciorinate, riposa non solo sul noto adagio che vuole che il sazio non creda a chi è digiuno, quanto sulla consapevolezza che ci sarà sempre qualche idiota che immagina sei o più milioni di persone che anziché lavorare se ne stanno accovacciate in salotto a giocare con la *play station* nell'attesa della paghetta dalla Caritas o dal Governo.

Si sa che il mondo è bello perché è vario.

Per usare una metafora, il modello di sviluppo che per noi è

stato adottato è come un palazzo molto bello, progettato da grandi architetti, edificato da imprenditori lungimiranti che, però, a causa dei conti tenuti da un vecchio e burbero ragioniere con le mezzemaniche, è stato poi costruito senza finestre e l'unica porta d'accesso la si può aprire solo dall'esterno con una chiave tenuta esclusivamente dal predetto ragioniere.

Il custode della “partita doppia” apre la porta solo quando i conti saranno pareggiati, senza badare alle persone che dovrebbero abitarlo e che ora dormono per strada; senza prestare attenzione a chi è dentro e non può uscirne, né sapere ciò che avviene all'esterno.

Se le regole non rispondono ai bisogni delle persone, le regole vanno cambiate.

Se al ragioniere della metafora non tornano i conti, dovrà trovare altre soluzioni ed altre risorse, o rinunciare a far costruire l'attico e rendere meno bello il palazzo.

In fondo, il 99% della popolazione vive con poco, si accontenta di poco, ha una sola pancia, dorme in un solo letto, vive una sola vita.

Invece, per il piacere di un'infima minoranza che alberga negli spot pubblicitari, che beve whisky sapendone riconoscere al buio la marca, che quando va in spiaggia non può non imbarcarsi in uno yacht lungo non meno di 130 mt., è stato costruito un mondo complicato che continua a produrre sistemi buoni solo a rendere più faticosa la nostra permanenza in questo mondo.

Fintanto che ci faranno pagare il parcheggio degli ospedali e ci daranno gratis quello dei centri commerciali, la speranza di sostituire un vecchio modello di sviluppo con uno più aderente agli umani bisogni sarà sempre relegata nel mondo dei sogni.

Ci avevano convinto che gran parte di chi ha gestito i destini di questa società vestisse i panni dello statista, invece erano tutti nudi, senza che a coprirli ci fosse neanche un velo di capacità politica.

E, la loro nudità si vede anche quando invocano i cd. “mercati”, novelli censori di qualunque attività economica o politica.

Ora, immaginiamo solo per un momento che questi fantomatici “mercati” si muovano facendo le fortune o le sfortune di malcapitati governi solo basandosi su chiacchiere e *boutade* di questo o quel politico, seppur di quarta fila.

Se ciò fosse vero, dovremmo concludere che questi “mercati”

determinano i destini del mondo basandosi solo sul chiacchiericcio e sul pettegolezzo.

Il mondo, quindi, in mano alle comari del vicinato.

Meno male che il re non è più nudo, e i sogni se si spingono possono diventare realtà.